



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

## Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

## GLI ALPINI INSANGUINATI

Dall'11 al 13 maggio si è svolto a Trento il 91° raduno degli alpini, festa annuale di un corpo militare, che piace tanto alla gente italiana, che vede una fila infinita di penne nere, da vecchietti ubriacconi a giovani machisti pronti a cantare per la patria.

Ma chi sono realmente gli alpini?

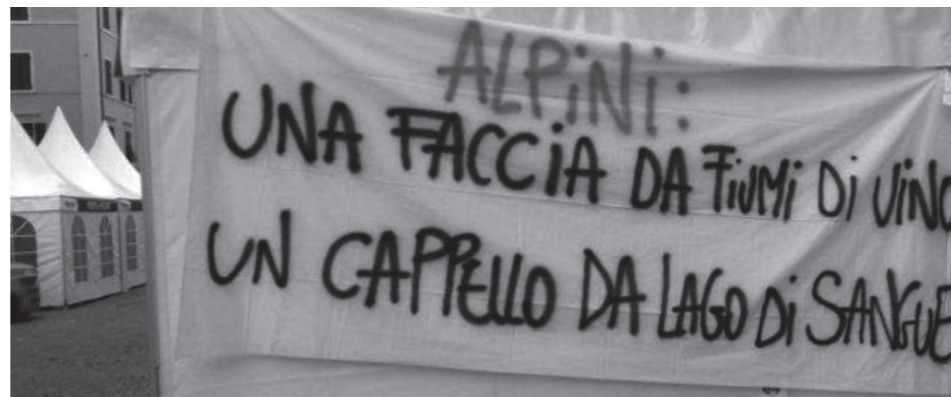
Il corpo degli alpini nasce nel 1872 quando il giovane Regno d'Italia dovette affrontare l'impervia causa di difendere i valichi alpini. Nati per combattere in montagna, vengono invece mandati a combattere nella campagna coloniale d'Eritrea, tra il 1887 e il 1896, finendo quasi tutti uccisi nella battaglia di Adua. Parteciparono poi alla guerra in Libia del 1911 fino ad arrivare alla Grande Guerra. Arrivati i fascisti al governo trovarono subito pronti i reggimenti di alpini, che si fecero torturatori e massacratori in Africa durante la conquista dell'Etiopia nel 1935. Le loro atrocità poterono continuare durante la seconda guerra mondiale, dove parteciparono alle invasioni di Francia, Jugoslavia, Grecia e Unione Sovietica, portando ovunque morte, distruzione e fascismo. Anni di crimini contro l'umanità per i quali mai han pagato dazio, dimenticati o mai raccontati abbastanza, dove tra i protagonisti più solerti e odiosi c'erano le penne nere che oggi lasciamo libere di festeggiare nelle strade delle nostre città.

Certo, non si sono fermati nel '45, il corpo si è ricostituito poco dopo l'entrata dell'Italia nella NATO, nel 1949. Nell'arco di otto anni vennero ricostituite cinque Brigate Alpine: Julia, Tridentina, Cadore, Orobica e Taurinense. Negli anni sono state riammodernate, si sono trasformate e specializzate, ma le loro dirette discendenti le abbiamo in giro per il mondo tutt'oggi. Gli alpini sono stati impegnati negli anni in tutte le guerre che hanno visto l'Italia protagonista in primo piano. Tra le principali certamente ha un posto di rilievo la presenza in Afghanistan, dove dal 2002 ad oggi queste truppe sono impegnate ad addestrare le truppe locali, note per stupri e torture. Per non parlare della guerra in Iraq, in Kosovo, in Libano solo per citare alcuni Stati dove sono tutt'ora presenti.

E non vogliamo certo dimenticare l'apporto dato dagli alpini anche sul fronte interno, dove sono sempre stati un braccio armato dello stato nella gestione delle conflittualità interne, dalla cosiddetta lotta al terrorismo negli anni '80 fino alla militarizzazione e italianizzazione forzata avvenuta con l'operazione "Forza Paris" in Sardegna negli anni '90.

Questo fanno gli alpini, e per questo vanno combattuti, non commemorati. Per questo, vedere vetrine di negozi di gadget distrutte e linee ferroviarie bloccate per dare il benvenuto agli assassini col pennacchio non può che renderci felici, sapendo che è il minimo da fare per vendicare i morti che, in un secolo e mezzo di storia, questo corpo militare ha provocato. Chissà chi distribuirà birre, grappini e spuntini al prossimo raduno...basterebbe un cuoco per avvelenarli tutti, come fece Nestor Dondoglio, anarchico italiano, che nel 1916 avvelenò coll'arsenico oltre 100 commensali durante un banchetto riservato alla crème de la crème del mondo politico, civile, economico, religioso e militare dello stato dell'Illinois. In pratica l'élite della classe dirigente spazzata via da conati di vomito! La storia insegna pratiche, al presente sta il divertente compito di metterle in atto!

Jean Cronos



## SCUOLA AL PASSO COI TEMPI

A Bologna un sedicenne minaccia un professore di fargli spaccare la faccia dal padre pugile, se gli avesse messo una nota disciplinare. Ad Avellino, invece, si passa dalle parole ai fatti: un diciassettenne, rimproverato per girare in motorino nel cortile della scuola, rompe il setto nasale al professore troppo petulante. Sempre scorrendo nelle ultime notizie dei media, risale a poco meno di un mese fa la famigerata sceneggiata, immancabilmente ripresa dagli *smartphone* dei compagni di classe, di uno studente di Lucca che grida contro il professore di italiano di mettergli la sufficienza e di inginocchiarsi, a suon di: "Chi è che comanda?".

Ultimamente notizie come queste rimbalzano da un media all'altro fra sgomento, incredulità e crescenti allarmismi che fanno rimpiangere i *bei tempi andati*, quelli in cui invece gli studenti e le studentesse conoscevano la parola *disciplina* e rispettavano l'autorità indiscussa di chi, tramite un numerino o un giudizio, distingueva fra chi poteva essere produttivo, funzionale al sistema sociale e chi invece era inadeguato, in quanto troppo stupido, troppo indisciplinato o perché incline a sviluppare doti ritenute inutili, in quanto poco monetizzabili fuori dalla scuola. Ora invece cattivi studenti, pessime studentesse, professori troppo molli che non possono più farsi rispettare a suon di bacchettate, punizioni o sculacciate. Quei tempi son finiti, non tornerà più quell'ordine: anche se ogni tanto alla vaga memoria di qualche ex scolaro, che però stenta davvero a ricordare, torna in mente che quello che chiamavano *rispetto* aveva più le sembianze di una spessa coltre di paura e rancori sopiti, pronti ad esplodere in ogni momento, se solo ci fosse stata l'occasione, quell'utile attimo di distrazione... Ma sono ricordi sfocati, si sa che la mente tende a fare brutti scherzi.

Ecco il baratro, fra un prima idealizzato ed un'attualità impenetrabile, in cui s'insinua il dubbio: come spiegarsi la cruda volontà di prevaricazione, da dove viene questo accanimento? Che angoscia dà l'impressione che molti giovani vogliano ritagliarsi uno



spazio di potere grazie all'umiliazione tanto della figura d'autorità quanto quella, in realtà molto più frequente anche se meno rappresentata mediaticamente (salvo casi eclatanti), dei compagni e delle compagne di classe sue pari. Comportamenti davvero inspiegabili: forse che il mondo in cui viviamo scoraggia ogni forma di collaborazione e solidarietà, perché costringe a sgomitare per farsi spazio, costi quel che costi, a scapito degli altri, che invece s'arrangino? Forse che la scuola sia solo un microcosmo sociale che mostra quanto il mondo che abitiamo sia marcio? Sconvolge forse vedere come lo sia fin dalle fondamenta, dato che gli attori che performano la logica del branco e le dinamiche di sopraffazione lo fanno senza mezzi termini, senza ricamare sullo schifo che perpetrano, come forse *impareranno* a fare più in là nel tempo. Forse...

## DAL SOTTOSUOLO

Aveva ragione Philip Dick quando scriveva in uno dei suoi romanzi: «Si è soliti pensare che noi vediamo soltanto riflessi della realtà». Ovunque e in qualsiasi occasione si vede sfrecciare in cielo qualche piccolo drone, accompagnato da quel fastidioso ronzio, mentre c'è chi si vanta di esser riuscito a conseguire il patentino per poterlo guidare. Ebbene sì, il cittadino imbecille decanta le lodi dell'ennesimo tentacolo tecnologico che pervade la sua vita e quella degli altri. Il potere fremente, ancora di più, nel paralizzare ogni spirito critico nei suoi confronti, riuscendo a far deglutire quell'amaro boccone che sa di sangue e morte. Insomma, il drone è un'arma democratica!

Infatti i droni, ossia aerei senza piloti a bordo, nascono per esigenze militari: ne esistono vari modelli. Da quello che pesa pochi chilogrammi fino a diverse tonnellate, come i *Global Hawk* della *Northrop Grumman* utilizzati nella guerra in Afghanistan (potenziata da Barack Obama, Nobel per la Pace nel 2009) in Iraq, Pakistan e Niger (con la stretta collaborazione europea) dagli USA. I robot infernali sono pilotati per via satellitare, dove i soldati diventano operatori pronti a bombardare con un solo clic. Il campo di battaglia risulta senza tempo e senza spazio, impercettibile. Gli attacchi dei droni diventano *operazioni di polizia internazionale* mentre i bombardamenti vengono chiamati *missioni di pace*.

Queste macchine, in base allo scopo, sono attrezzate di sensori di vario tipo come riprese audio e video ad alta definizione. Così facendo possono raccogliere un'enorme quantità di informazioni private archiviate ed usate per molteplici scopi, tra cui la sorveglianza ed il controllo. In particolare sui droni si installano soprattutto armi e mezzi di contaminazione nucleare e chimica.

Israele e gli Stati Uniti sono i primi produttori di droni a cui negli ultimi anni si sono aggiunte la Cina, con il *Divine Eagle*, e l'India. In Europa il primo auto drone è stato progettato dal programma europeo nEUROn, costruito dall'azienda francese *Dassault*. In Italia ci sono *Predator A+* e *Predator B* del trentaduesimo stormo di Amendola (Puglia), entrambi realizzati dalla *General Atomics*. Maggiore costruttrice locale di droni è *Leonardo* (ex *Finmeccanica*),

primo gruppo industriale italiano nel settore dell'alta tecnologia, ricerca e sviluppo che ha assorbito società precedentemente controllate. Una realtà costruita su apparenze, dove ogni aspetto viene manipolato, per far sì che nessun ostacolo fermi la grande macchina del controllo e della morte. Scoprendo le radici risulta evidente che nulla è come appare. Noi, figlie e figli del *sottosuolo* della società, riusciamo a fare quel salto verso l'*assurdo* che potrebbe permetterci di sognare la libertà?



